

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche, Ufficiali e domeniche e del regno: Anno L. 10
Semestrale L. 5
Trimestrale L. 3
Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 20
Semestrale e Trimestrale in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato: Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 8.

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti... Centesimi 10 per linea.
In quarta pagina... Centesimi 10
Per più inserzioni premiate da concorsi.
Un numero arretrato, Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla tipografia Balducci e presso i principali tabaccai.

IL GOVERNO E L'AFRICA

Quantunque il Presidente del Consiglio cercasse mercantile di evitare, con una fantesca interpretazione del regolamento, lo svolgimento delle interrogazioni degli on. Di San Giuliano e Ferrari, provocate dalla decisione del capitano Rattini, e quantunque il Presidente della Camera cercasse di limitarlo, è stato luminosamente dimostrato che il Governo non ha né la conoscenza della situazione che ha provocato nell'Estremo, né una idea qualunque sopra un programma da seguirsi per la Colonia.

Le deboli difese che qualche ufficio aveva tentato, sono state completamente sfatate dalla franca parola dei due Commissari per l'Africa: la quale inchiesta, come fu detto, fu in piena Camera, doveva servire a gettare, negli interrogatori del Gabinetto attuale, una foca lucida sul Gabinetto passato, e non potè, invece, per la realtà dei suoi componenti, posta di fronte alla realtà dei fatti, che constatare l'entità dei risultati che si erano ottenuti.

Questi risultati appaiono tanto più notevoli, di fronte agli inconvenienti, ai danni ed ai pericoli che si vanno profilando, dopo un anno della nuova amministrazione, che per l'Africa più che per tutto il resto, può ben definirsi come l'assenza di ogni politica.

L'on. Di Rudin, prima parlando, poi tacendo, ha reso anche più evidenti i torti e l'incapacità del Governo, dimostrando d'ignorare i fatti, di disconoscere le loro cause, e di essere quindi della impossibilità di impedire gli effetti e di prevenire le ripetizioni.

Quei fatti sono gravi, per se stessi, e perché sono un sintomo chiaro e significativo di disorganizzazione e di ribellione.

Le cause di quella sono evidenti. Questa è semplicemente volontaria o si connette a tutta una più larga rete di prossime complicazioni?

Il più elispendente buon senso fa propendere per la seconda ipotesi; poiché, in tempi così tristi per il Tigre, né vi sarebbero disordini, fra i nostri dipendenti, né, disertati, essi oserebbero attaccare direttamente ed uccidere i nostri ufficiali.

Bisogna dunque che, così perdurando a Roma, il Parlamento ed il Paese si preparino in Africa, al peggio, o provvedano, poiché essi non hanno, come pare abbia il Governo, interesse ad essere ciechi.

LE LORO CAMPANE

Ecco come giudica l'opera dell'attuale Gabinetto circa la finanza e la economia nazionale, la ministerialissima *Sentinella Bresciana*:

«La discussione del nostro bilancio di assestamento ha dimostrato per troppo come siano anodini i rimedi escogitati dal ministro Luzzatti per stabilire l'equilibrio del nostro bilancio.

Il deficit dell'esercizio in corso non sarà minore di 80 milioni ed ascenderà per lo meno a 80 milioni nel successivo.

Se l'opinione pubblica all'estero non è troppo favorevole riguardo alla nostra situazione economica, anche il mondo finanziario in Italia non può rimanere indifferente alle serie difficoltà che si frappongono all'attuazione del programma Luzzatti. La fiducia accordata al nostro ministro delle finanze è alquanto scossa.

Per correggere i nostri mali era necessario maggior coraggio. Le buone intenzioni del Ministero non bastano.

Bisogna convenire che la via che si percorre è molto pericolosa: essa non può condurre a nulla di pratico, di definitivo; tutto ciò che si fa, lungi dall'attuare i nostri mali, non fa che aggravarli perpetuandoli.

Chiedere l'equilibrio alle imposte, sarebbe nocuo alle poche risorse che rimangono alla prosperità, se prosperità si può dire, del paese. Gli è certo che un aumento d'imposta, o creare di nuove, non apporterebbe che una diminuzione sugli introiti, perché non farebbe che paralizzare quella scarsa attività industriale e commerciale che ci rimane.

Mispre di precauzione

L'on. Nispoli, ministro dell'interno ha ordinato al Prefetto di rimettere alla Direzione generale della P. S. un elenco di tutti i depositi di materie esplodenti — compresi quelli dei vari cantieri di lavori o cave di pietra — esistenti nella varie provincie.

In pari tempo si è raccomandata una maggiore vigilanza in tutti i centri dove si trovano degli affliggiati ai partiti sovversivi.

Il 18 marzo a Berlino

Spogliamo dei giornali tedeschi qualche particolare della grande manifestazione commemorante la rivoluzione avvenuta il 18 marzo a Berlino.

La massa della popolazione che vi ha preso parte fu veramente enorme. Se la polizia invece di non darsi per intesa anche dei gridi anarchici, avesse provocato una collisione col grosso dei dimostranti, le conseguenze sarebbero state terribili.

Giammai come in tale occasione fu veduta a Berlino una così grande esposizione di emblemi rossi. Su molti dei

nostri rossi che ornavano le corone deposte sulla tomba dei martiri della rivoluzione di marzo, v'era scritto: Viva l'anarchia! Viva il proletariato!

Uomini e donne che si addensavano durante tutta la giornata nel cimitero di Friederichsberg, portavano al petto fiori rossi naturali o artificiali.

Fra le deputazioni recanti corone furono notate parecchie degli operai di stabilimenti industriali di primo ordine e una delegazione dei socialisti polacchi.

La giornata, tolta alcune risse senza importanza, passò senza incidenti. Nella sera avvennero taluni disordini qua e là. Nella *Strassburgerstrasse* 200 persone s'azzuffarono cogli agenti della polizia. Dall'una e dall'altra parte vi furono dei feriti.

Alla chiusura del cimitero, la folla in parte rimastasi e che non voleva sgombrare, si dovette caricarla a colpi di cannone.

Vi furono popolari e agenti malconci. Le risse e gli assombramenti tumultuosi continuarono in parecchi punti della città durante la notte.

UN DRAMMA AMOROSO

Lo narra un giornale di Brescia. Polché di sono di mezzo due famiglie rispettabili, non faremo nomi, limitandoci a raccontare i particolari del fatto come ci vennero comunicati.

Una giovinetta, di ottima famiglia, coll'adesione dei genitori, aveva contratto relazione amorosa con un giovanotto di ventisei anni, agente di commercio.

Parlava che tutto dovesse filare dritta verso il matrimonio, quando il figlio della ragazza, persona molto a modo e prudente, seppe da fonte sicura che il fidanzato della figlia era assai disonesto e aveva avuto dei rapporti molto compromettenti colla autorità giudiziaria. La cosa lo addolorò, tanto più che sapeva che la sua ragazza amava il giovane d'un affetto vero e profondo. Decise in ogni modo di rompere la pericolosa relazione, pregando il giovane di staccarsi dalla ragazza, facendo sembrare che la cosa venisse da lui, senza essere obbligato di dire agli altri la vera ragione della necessaria separazione.

Ed infatti domenica sera egli si recò allo studio del giovane, e con modi delicatissimi ma con altrettanta franchezza gli espone tutto l'animo suo invitandolo infine a desistere dalle sue visite quotidiane presso la figlia.

L'innamorato pianse, si disperò, mostrò una desolazione proprio da commuovere, ma promise che avrebbe fatto ciò che gli si richiedeva; domandò una grazia sola, quella di rivedere e di parlare ancora una volta alla fanciulla che tanto aveva nel cuore. E questo gli fu concesso.

Si recò alla sera al solito convegno, che doveva essere anche l'ultimo, si mostrò gaio, indifferente, ma partendo,

dopo aver dato un bacio alla ragazza, colla velocità del lampo trasse una rivoltella cortissima e tentò di spararla a bruciapelo. Ma avendo cercato con pari istezza l'innamorata di trattargli il braccio, il colpo dev'essere sfiorando la spalla del giovane e ferendolo leggerissimamente. La palla ruppe uno specchio e si conficcò nella parete.

Dopo il fatto doloroso, la fanciulla fu presa da un evento ed il giovane da convulsioni. Storia triste davvero che lascia anche nell'animo nostro una profonda amarezza.

CALEIDOSCOPIO

La vita che si viveva in altri tempi. Ricaviamo dall'ottimo libro del generale Giannotti: *I miei contemporanei in ferrovia*, qualche dato sulla vita che vivevano... nella pulizia in altri tempi le nostre eroicomiche.

Bisogna sapere dunque che i bagni imperati dall'Occidente dai troiani, divennero una specie di monopolio dei barbiere, i quali avevano impiantato vari stabilimenti. Allora la moda volle che questi stabilimenti diventassero il convegno generale degli sfaccendati, i quali, per passare anche un po' il tempo, vi organizzavano divertimenti molto, come dire? aridi, ragione per cui i predicatori colpivano d'anatema, insieme con i divertimenti, anche i bagni.

Ci guadagnava, è vero, il buon costume, ma la pulizia è andata al limbo. E che limbo! Perché, cessata l'abitudine dei bagni, e perduta così l'abitudine di lavarsi il corpo, uomini e donne finirono per smettere anche di lavarsi il viso e le mani.

La regina di Navarra, quella dei racconti, con la faccia più fresca del mondo disse un giorno ad un suo adoratore:

— Guardate queste belle mie mani non lavate da otto giorni. Sommette che sono più pulite delle vostre.

Figuratevi che mani doveva avere l'adoratore della regina!

In quel tempo, cioè nel XIII secolo, all'epoca di San Bolognino, non si usava ancora la forchetta; e la cosa che fu inventata nel 1895 dagli italiani, ma abbandonavano le regole del saper vivere.

In uno di quella specie di Galatei si raccomandava di non soffiarsi il naso con la mano destra, perché con questa si prendevano le vivande. Inoltre si raccomandava di non grattarsi la testa: in società perché... La città Margherita di Navarra, poveretta, era calva, e portava la parrucca; ora per i capelli... freschi, sapete che cosa escogitò? Prese al suo servizio servi biondi, ed essa li faceva tessere di tanto in tanto per adornarsi con i loro capelli il suo palato oriano.

Coloro adunque i quali considereranno gli avvenimenti che dovevano aver luogo in quella mattina stessa (perché Baggio rientrava in palazzo verso le due ore) col prestigio che somministra la scienza anteriore, riscontreranno forse qualche interesse nel mirare, stato in preda di perdere la corona, rifugiarsi presso i suoi tre figli che tra poco dovranno affrontare per lui un pericolo in cui vanno soggetti a lasciarsi la vita.

Al poeta, gente privilegiata che non prevedeva ma indovina, parranno, se siamo certi, delicati e malinconici quei volti giovanili che il sonno rinfresca, che la quiete tien esultanti, e che alla guida di fratelli sdraiati sotto il tetto paterno riposano sui letti schierati l'uno accanto all'altro.

Enrico si avanzò leggermente in mezzo ad essi, seguito da Chicot, che lo era venuto a raggiungere dopo messo in sicuro il suo paziente.

Eravi un letto vuoto; quello di d'Epèron.

Ma per tornare al pranzo, la famosa Anna d'Austria, moglie di Luigi XIII, quarant'anni dopo l'improbazione in Francia della forchetta, metteva nel piatto le sue belle mani, regali, notando decantate, e dopo aver portato il pezzo preso alla bocca, si leccava, come una gattina, le ditte allusate.

A tavola tutti bevevano in un unico bicchiere, e il vino si beveva con l'acqua tiepida (belli); l'uso del ghiaccio venne introdotto da Caterina De Medici, la quale, come italiana, era l'unica che adoperasse anche la forchetta; e il fasciolato da naso e la pulizia di tela furono, si può dire, inventati da lei.

Solo molto tardi si capì la convenienza di dare un bicchiere a ciascuna commensale.

E qui troviamo l'origine dei brindisi, uso questo introdotto da Bassompierre. Quanto al bere poi, siccome l'ubriachezza era considerata salutare, così anche le donne non si vergognavano di andare in *cymbale*, Luigi XV andava spesso nella vigina del Signore, e lo accompagnavano sempre i gentiluomini e le dame... che in tal caso erano vere... damigiane.

Ma basta, lettrici, che proprio l'argomento, se è curioso, non è divertente.

«Non toccate la regina!»
È una delle formule di etichetta che la Spagna e il Portogallo avevano messo in vigore. Secondo questo precetto, obblighi che, non essendo principe della casa reale, avesse toccato pur un lembo dell'abito della regina, era inesorabilmente punito di morte.

In virtù di questo principio, un ufficiale delle guardie che aveva salvato da un incendio la regina di Portogallo trasportandola evasiva tra le sue braccia, fu condannato a morte. La regina dopo aver fatto tutti gli sforzi per salvarlo, dovette risolverlo all'ultimo rimedio: lo sposò, e in questo modo avendolo fatto principe-consorte, poté salvarlo dal patibolo.

Si racconta che un re di Spagna, essendo malato, si era fatto avvilare al fuoco per scaldarsi un pochino. Poi, crescendo il fuoco, il re sentiva caldo, e ordinò che lo levassero di lì. Ma siccome non c'era il gran ciambellano, che poteva sollevare la seggioia del re, né il grande scudifodero, che solo poteva diminuire o spegnere il fuoco, il povero re, per riguardo all'etichetta, dovette rimandare a farfugliare.

Storie vecchie! — dirà taluno. Bravi! andate a Corte, nelle sere di gran cerimonia; guardate quei vecchi che ballano gravemente in calze di seta, scarpette abbe e spadino al fianco, e poi venite a dirci che l'etichetta è morta!

Dedicata alle lettrici.
Ricorda per essere sempre belle.
Servirti quotidianamente dei seguenti cosmetici:

Elisir di lunga vita; temperanza pro-

lo rende robusto, agile, e in grado di difendersi.

— Sire, disse un usciere entrato, è giunto il signor d'Epèron.

E questi, sapendo reduce il re, ed immaginandosi la visita che farebbe al dormitorio, s'introduceva verso la camera comune, sperando d'arrivarsi inosservato.

Ma egli era atteso, e come a noi è noto fu annunziato al re. Accortosi che non s'era modo di sottrarsi ad un rabbuffo, si fece sulla soglia nella massima confusione.

— Ah! finalmente sei qua, disse Enrico; vieni, sonagurato, e guarda i tuoi colleghi.

D'Epèron diede intorno un'occhiata, e fece segno d'aver veduto.

— Guardati, continuava Enrico, stanno quieti... hanno capito di quanta importanza sia la giornata di domani; e tu, disgraziato, invece di pregare dom'essi hanno fatto e di giacerti come fanno ora, vai a correre per le bisbeti ed i postriboli! Per Bacco, come sei pallido! bella figura! farai domattina se da stasera non ne puoi più!

D'Epèron era veramente pallido, e tanto, che l'osservazione di Enrico lo fece orrore.

— Orsù, vattene a letto, voglio così...
Almeno, potrai dormire?
— Io? rispose d'Epèron, quasi una tale richiesta lo urtasse in fondo al cuore.

241 APPENDICE

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Alzatevi, mio reverendo, disse il Guascone al monaco.

— E anche barba! brontolò Gorenflot, che non cattivo!

— Ma alzati! seguì adagio il Guascone dandogli per dietro una ginocchiatina.

— Ah! me la sono meritata! esclamò il frate.

— Che diavolo domandò Enrico.

— Sire, riprese Chicot, si rammenta tutte le sue fatiche, novara tutte le sue torture, e siccome lo gli promette la protezione di vostra maestà, dice nella cognizione di ciò che si vale: «Me la sono meritata».

— Poveretto! disse il re, abbine cura mio caro.

— Sire, non dubitate; quando è meco nulla gli manca.

— Ah, signor Chicot! chiese il frate dove mi guiderete?

— Lo saprai tra poco. Intanto rin-

grazia sua maestà, mostro d'iniquità; presto ringrazi!

— Di che?

— Ringrazia ti dico!

— Sire, balbettò Gorenflot, poiché l'eccelsa maestà vostra...

— Sì, lo interrompe Enrico, se quanto facete nel vostro viaggio di Lione, nella serata della Lega, ad oggi ancora, state tranquillo, sarete premiato secondo i vostri meriti.

Gorenflot diede un sospiro.

— Dov'è Panurgo? gli domandò Chicot.

— Nella stalla, povera bestia.

— Va a prenderlo, montagli sopra, e vieni a trovarmi qui.

Gorenflot si allontanò, più sollecito che poté, meravigliando che non gli tenessero dietro delle guardie.

— Ora, figlio mio, disse Chicot al re, tieni venti uomini per la tua scorta e diettoane altri dieci coi signor Crillon.

— Dove ho da mandargli?

— Al palazzo d'Angiò; e che ti conducano tuo fratello.

— Perché?

— Accio non incappi per la seconda volta.

— Ma forse?...

— Ti sei trovato male ad attenermi a' miei consigli di oggi?

— No davvero!

— Dunque fa quello che ti suggerisco.

Il re ordinò al colonnello della guardia francese di condurli al Louvre il duca d'Angiò.

Crillon, che non aveva grande tenerezza per il principe, si partì immediatamente.

— E tu? domandò Enrico a Chicot.

— Io, aspetto il mio santo.

— E mi raggiungi al Louvre?

— Tra un'ora.

— Dunque ti lascio.

— Va, figliuolo.

Enrico se ne andò.

Chicot s'incamminò verso le scuderie e quando entrava nel cortile vide comparire Gorenflot a cavallo di Panurgo.

Il disgraziato non aveva tampoco avuto idea di sottrarsi alla sorte che gli sovrastava.

— Animo! gli disse Chicot, sbrighiamoci; siamo aspettati.

Il frate non fece obiezione veruna ma versava tante lacrime da dimagrire a vista d'occhio.

— Se lo dicevo! borbottava tra sé, se lo dicevo!

E Chicot si astringeva nelle spalle.

— ECV.

Il re, tornato al Louvre, trovò i suoi favoriti coricati ed in sonno tranquillissimo.

Gli eventi storici hanno una singolare influenza, quella cioè di riflettere la loro importanza sulle circostanze che li precedono.

famata di contentezza, aggiuntavi calma. La minima goccia d'agitazione lo fa inacidire.

Crema per la pelle: bontà mista con affabilità. Schivare l'invidia che ingiallisce la pelle e la rende rugosa, e indurisce lo sguardo.

Latte speciale per conservare puro il colorito: brizza mattutina. Questo latte prende lo spunto alla luce artificiale.

Velutina sopraffina: amabilità, serenità.

Bellezza: la modestia.

Topico per la labbra: il sorriso sincero.

Lustro degli occhi: il brio, l'amore del ballo.

Bellezza delle mani: l'abilità.

Sale volatile: l'arguzia.

Essenza divina: (volatilizzabile, per il che va tenuta chiusa ermeticamente): l'amorizia.

X

I versi.

Sono di A. Sacchi.

Se nelle cellule
del mio cervello
fecero il rimbalzo
sento del bello,
ah non obliatemi
se io vi corro
per l'alba rossa
di color bianco,
na' ceneri
metti tramonti,
al piano, o al vertice
bianco dei monti,
in mezzo al silbo
della burrasca,
en! majo tremulo
o lra la frasca.
Ma domandami
se mai sia vero
che esso sorrida
da un occhio nero.

X

La data storica.

25 marzo (1862). Rosa di Milano a Federico Barbarossa.

X

Un pensiero al giorno.

Quasi deboli e timidi! La fortuna non è per essi: la fortuna è donna, e le donne preferiscono i forti e gli audaci.

X

La sfinge. Monoverbo.

X

Spiegazione della sfidra precedente:

GALLI-POLI

X

Per finire.

Un signore che ha bisogno di farsi radere la barba, ospita sotto il rasoio d'un garzone inesperto, che gli infligge parecchi tagli. Dopo qualche minuto il povero signore ferma il rasoio e gli dice:

«Avrei dovuto condurre i miei testimoni... Capirete che mi è impossibile di continuare il combattimento».

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Palmanova, 22 marzo.

Le eroiche gesta di un bulo — La nomina del segretario comunale.

Nel Friuli di ieri, trovo indicato con poche righe un caso sotto la rubrica: *Sotto una carretta*.

Parla col padre della Gilardechi e non Gilardechi, dal quale appresi: trattarsi di cosa assai più grave di quello che traspariva dalla notizia pubblicata. Ecco dunque al fatto:

Certo Giuseppe Tavarria di Gona, alquanto alticcio, ritornava verso casa da Palmanova. Egli poco prima in un'osteria, si era vanito di avere un cavallo col quale quantunque partito dopo di altri spoi contrazzani, sarebbe arrivato a casa prima di loro. Per non lasciarsi sopperire adunque, spinse il cavallo a tutta carriera, e via all'impazzita per la strada che da porta Marittima conduce a Gona.

Giunto presso il ponte di ferro sul Ledra, e precipitando sul cavalcavia della ferrovia, non pensò a stringere i freni al suo buccafato per farlo fermare, malgrado la Maria Gilardechi, moglie del casellante, il quale si trovava a Palmanova, gli avesse fatto il segno col fanale per indurlo a cessare di andare, e soffiato più volte nel corno, per fargli intendere essere imminente il passaggio del treno. Il cavallo trascinandosi con il veicolo, ruppe la stanga, ed attraversando il binario gettò nel fosso l'altra stanga, e via colla carretta e padrone di galoppo verso a Gona.

Ma la povera Gilardechi, fu violentemente gettata a terra. Il guardafreno del treno in arrivo, non vedendo i soliti segnali, sospettò di qualche cosa, e nel passare vicino al casello, gli parve di vedere un cappotto a terra presso le rotaie. Appena entrato in Stazione, diede avviso a chi di ragione e poco dopo accorsero sul luogo le autorità, medici e carabinieri.

La perizia medica constatò che la Gilardechi aveva riportato frattura del

l'ultima costa destra, una ferita lacero-contusa presso l'occhio sinistro e slogamento di una mano, con altre edolifure in altre parti del corpo. Essa trovandosi per giunta in stato interessante, e l'egregio medico durante dott. Bortolotti, arguendo che dovrà guardare il letto non meno di quaranta giorni, esclude complicazioni.

Ora che scrivo poi, la disgraziata va migliorando.

Il Tavarria venne arrestato: egli asserisce che il cavallo gli tolse la mano, ma questa sua asserzione non è tenuta buona, giacché quello che vendette il cavallo a lui, e l'adoperò per ben sei anni, dice che quella bestia fu in diverse mani e mai tolse la mano ad alcuno, e che anzi mai non vide né ebbe bestia più docile e sottoposta.

Fra qualche giorno si procederà alla nomina del segretario comunale. Non vi so dire su chi cadrà la scelta. Concorrenti ve ne sono nientemeno che ventiquattro, e speriamo che... qualcuno sarà l'eletto. Su ventiquattro c'è da scegliere.

Fine

Disgrazia. In Varnegnis il bambino Billanti Severino, d'anni 5, recatosi sul ciglio di un ponte del rio Albuzzo, sgraziatamente precipitò nel rio stesso, riportando una contusione alla testa per la quale il giorno dopo cessava di vivere.

Truffa. In S. Vito al Tagliamento, con raggi fraudolenti atti a sorprendere la buona fede di Biagio Antonio e Tomè Luigi, furono ai medesimi truffati lire 10, a titolo di caparra, da certi Mario Angelo e De Lorenzi Antonio, i quali avrebbero dovuto vender loro del granoturco.

Furti. In Sedegliano, Tusina Francesco fu derubato di un orologio ed altri piccoli oggetti, del complessivo valore di lire 9. I ladri sono ignoti.

In Pocenia, i gatti ladri, dal pollaio spariti di Dorignati Amedeo, rubarono otto galline del valore di lire 12.

Bricconi. In Aviano, dal fondo di Polieretti Ottavio, vennero tagliate e lasciate al suolo delle piante fruttifere, con danno di L. 28 circa per proprietario.

CRONACA CITTADINA

Col 1° Aprile

si apre un nuovo abbonamento al Giornale, ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori Abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

I nostri deputati. Nell'appello nominale fatto ieri alla Camera sulla questione ferroviaria, votarono in favore del Ministero, gli on. Bilha, Cavalletto, Chiaradia, De Puppi, Marchiori, Marzin. Erano assenti Monti, Solimbergo e Seismit-Doda.

Per la clausola dei vini nel trattato con l'Austria. Si telegrafa da Roma in data di ieri:

L'ufficio secondo, che avanti ieri non terminò la discussione sulla clausola dei vini per l'Austria, oggi ha nominato Commissario Pon. Minelli che è contrario.

La Commissione, in questo modo, si compone di cinque Commissari contrari e di quattro favorevoli alla clausola.

La Commissione, riunitasi oggi, ha nominato presidente l'on. Lazzaro e segretario l'on. Di Saporito.

Conferenza. Domenica dalle ore 2 e mezzo alle 3 e mezzo pom., nella sala maggiore del r. Istituto Tecnico, il senatore del Regno Piccola comm. dott. Gabriele Luigi terrà una conferenza sul tema: *Ginnastica e giochi di sport nella scuola e nel popolo*.

I biglietti a cent. 50, e cent. 25 per gli studenti, si possono avere alla libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto Tecnico.

Il ricavato va diviso in parti eguali fra il Comitato di Udine della «Società Dante Alighieri» e la «Società Reduci e Veterani».

Invito. Ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione: «L'on. Senatore G. Luigi Gabriella Piccola, tenendo domenica 27 corr., una Conferenza sul tema: «Ginnastica e Giochi di Sport», argomento che molto interessa il Veloce Club, la sottoscritta

fa calda preghiera ai soci e velocipedisti tutti d'intervenirvi.

La Presidenza.

Commercianti, in guardia! Il tribunale di Milano ha pronunciato in questi giorni una sentenza, che per i commercianti ha un'importanza grande.

Si sa che il Codice di Commercio, che andò in vigore nel 1883, ha stabilito nell'art. 217 per le controversie commerciali in genere, anche se commerciali per una sola delle parti, la prescrizione ordinaria di dieci anni. In tutti i casi nei quali nel Codice di Commercio o in altre leggi non è stabilita una prescrizione più breve.

Ora, fra le altre leggi che parlano di una prescrizione più breve per azioni commerciali c'è il Codice Civile, il quale all'art. 2189 stabilisce la notissima e frequentissima invocata prescrizione di un anno per «le azioni dei commercianti per il prezzo delle merci vendute a persone che non ne fanno commercio; quelle insomma che si vendono per l'uso delle famiglie».

Senonché il Codice Civile autorizzava il commerciante, al quale il citato articolo opponeva la prescrizione, per la decorrenza di un anno dalla somministrazione, di deferire al citato il giuramento se fosse proprio vero che il debito era stato pagato (art. 2142).

Ora è sorta la questione, se il Codice di Commercio andato in vigore nel 1883, col riportarsi alle prescrizioni più brevi stabilite da altre leggi e quindi anche a quella di un anno dell'art. 2189 Codice Civile, siasi riportato a quest'articolo solo per termini più brevi di prescrizione (un anno, invece di dieci anni) e non abbia quindi richiamato anche il diritto in colui, al quale è opposta la prescrizione, di deferire il giuramento sulla verità del pagamento, o se non abbia richiamato coll'articolo 2189 Codice Civile anche l'art. 2142 che riguarda questa prestazione di giuramento.

Ora il tribunale di Milano, seguendo l'opinione del prof. Vidari, ha ritenuto la prima tesi: cioè ha ritenuto che per le merci vendute dai commercianti a persone che non ne fanno commercio, la domanda di pagamento si estingue in un anno, senza che nemmeno possano i commercianti deferire il giuramento ai citati per pagare, sulla verità del pagamento che il presunto avvenuto del decorso dell'anno.

Per cui i commercianti stiano in guardia: passato l'anno, se si oppone la prescrizione, il credito è irrimediabilmente estinto.

Teatro Sociale. Il dramma del Giacosa «Il fratello d'armi», già dato più volte anche a Udine, ma sempre accolto dai pubblici con cavalleresca deferenza, come s'addice a cosa medievale, ebbe ieri a sera esecuzione si può dire inappuntabile, e non poteva essere altrimenti, poiché i principali interpreti erano la Marini, la Aliprandi Pieri, il Zaccanti e il Berti. Il pubblico, non molto numeroso, applaudì calorosamente.

Questa sera non mandò a teatro chi ha desiderio di passare un paio d'ore molto allegramente. L'attore brillante Giuseppe Sichel, dà la sua serata d'onore col seguente attraentissimo programma:

Un viaggio a... du... Monologo, traduzione dal francese di York (replica).

Da galeotto a marinaio. Commedia nuovissima in un atto, di Legouvé, tradotta da York.

Giuramento di celibato. Commedia nuovissima in un atto di E. D'Amieu, traduzione di G. Sichel.

Il piede. Conferenza di I. Sbrana, detta da G. Sichel, nuovissima.

Il casino di campagna. Farsa in un atto di Kotzebue.

I balli di mezza Quaresima. Abbastanza animato il Veglione di ieri a sera al Minerva, che si protrasse fino alle 4. Anche nella Sala Cecchini vi fu discreto concorso.

Ieri a sera si ballò pure in qualche casa privata.

E così anche quest'anno si sono sgranate le gambe dopo un riposo di tre settimane dagli ultimi balli del Carnevale.

Vendita tate di viti. Giacomo Commissari di Udine ha disponibili tante (rasoli) delle seguenti qualità di viti: Frontignan, Blaufrank schen, Rafinesco, Verdazzo giallo, Girganega, Carbenet franco, Tokay.

Bellissime tutte, e a prezzi moderati.

Liquidazione volontaria. La ditta fratelli Telini avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzini, compreso l'assortimento arredi da chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

CORTE D'ASISE

Uxoricidio mancato

Udienza 24 marzo.

Procedesi all'interrogatorio dell'accusato, che racconta la vicenda del suo «fortunato» matrimonio, delle questioni avute in casa, per cui la moglie sua non volle convivere più col suocero e se ne andò dai suoi genitori. Frattanto in Latisana parlava male sul conto della Ellero, ma egli le voleva bene, ed anzi era sempre più innamorato. Fecce molte pratiche per riapparsi, e finalmente dopo aver pagato ai genitori della moglie delle spese per lire 85, la Rosa tornò con lui. Ma intanto essa andò a lavorare in casa del cav. Guglielmo Fabris, e da allora tutta Latisana diceva che era la favorita di costui. Fecce ancora pratiche presso il Sindaco perché la moglie tornasse con lui, magari impiantando casa da soli, ma fu tutto inutile.

Stanco di soffrire, la sera del 15 novembre 1891, vide la Rosa colla serva del cav. Fabris, la Tonina, ad assistere ai salti sulla piazza. Andò a casa e prese una pistola onde indurire a tornare con lui ed impaurirla. Quando la invitò ad andar seco, la Rosa rispose negativamente. Eccitato, anche perché aveva bevuto del vino, perdette la testa e sparò. Dopo di che non sa più nulla, soltanto che fuggì in un portico a nascondersi sotto una carretta, ove fu arrestato dal brigadiere dei carabinieri.

All'interrogatorio del Presidente, non ricorda se l'avesse anche percosso alla testa col calcio della pistola. Nega che in casa sua la maltrattasse, che suo padre si prendesse libertà. Ripete che ha tentato tutto il possibile per tirarsi alla moglie, scrivendo anche una lettera al Sindaco.

Si legge questa lettera che è un capolavoro di spropositi e che fa ridere l'uditorio, abbastanza numeroso.

Dice poi che fu a servire dal cavaliere Fabris per dieci giorni. Era andato per sorvegliare la moglie.

Ellero Rosa, moglie dell'accusato, che è avvenente donna, narra il fatto nei termini conosciuti e come abbiamo riferito desumendoli dall'atto di accusa. Aggiunge che non poteva andar d'accordo col marito, che la insultava e la bastonava, e colla sua padrona e colla cognata che la maltrattavano e la minacciavano. Nega che il cav. Fabris si prendesse libertà con essa; il Fabris è vecchio, giacché ha 70 anni. Non è vero che quando assisteva ai salti decidesse il Moro, ma colla serva Urban rideva per lo spettacolo.

Urban Antonia, sua serva dalle curve provocanti, dice che la Ellero fu dal suo padrone cav. Fabris, come croicchio e sturatrice, e dice di giurare che mai esso si permise di schizzare colla Rosa, la quale è donna onestissima. Racconta il fatto della sera del 15 novembre, come è noto. Dice che la gente cattiva inventò le chiacchiere sul conto della Rosa, come nel principio correva anche sul conto della testa. Ma essa, se faceva uno scherzo solo, sarebbe andata via da quella casa. Aggiunge che il Moro era contento che la moglie frequentasse la casa del cav. Fabris.

Carli dott. Emilio e Bedinello avv. Ugo erano presenti al fatto. La gente diceva che il marito aveva ragione di aver agito così.

Tell Don Giuseppe, parroco di Latisana, dice che la Rosa Ellero è donna onestissima, che il Moro è un buon giovane, assai innamorato della moglie, un po' esaltato e perciò geloso. Vedeva di mal occhio che la Rosa andasse in casa Fabris perché in paese lo burlavano. S'interpose per pacificarlo le cose.

Marin Angelo, Sindaco di Latisana, Zanini Antonio cursore, Pasqualis Antonio cancelliere pretorile, depongono favorevolmente intorno alla Rosa Ellero e dicono che il Moro era geloso perché innamorato della sua moglie.

Grassati Luigi, usciere della pretura, dice poco bene della Ellero che frequentava la casa del cav. Fabris, amatore del bel sesso. Perciò il Moro era assai geloso e voleva fare, diceva lui, tutto un funerale: ammazzare la Rosa e poi suicidarsi.

Si sentono altri parecchi testimoni che su per giù dicono le stesse cose.

Gugina Sgismundo dice che due anni fa il Moro bastonò la moglie, la quale «domandava la vita».

Begali Ernesto, brigadiere dei reali carabinieri, narra del fatto e dell'arresto del Moro; conferma la gelosia di costui in causa che essa frequentava la casa Fabris. Seppe da certo Bott che aveva incaricato dal padrone di sorvegliare sul portone intanto che egli era chiuso in unello della Ellero ed anche colla Tonina Urban.

Botti Felice, già servo del Fabris, conferma sostanzialmente il fatto, escludendo però che stasse a sorvegliare sulla porta.

La Urban e la Ellero negano recisamente queste circostanze.

Botti insiste e dice che anche tal

Fachin Antonio sa quanto lui. La Urban dice: «Non creda a quello che dice male di tutti. Ha perfino detto che Biagini va a dormire colla serva, e che il parroco qui presente pratica anche lui la sua serva» (Si ride).

Desa pure l'ilarità del pubblico il testa Fachin, Vittorio fu Guadagnolo, il quale sulla domanda dei rapporti fra la Ellero e il cav. Fabris, risponde: *Cossa col' lo ch'el fassa, sior, ch'el ga setantastiqué ani!*

Ellero Felice dice che la Ellero Rosa gli dichiarò di essere venuta via dalla casa Moro perché suo suocero si prendeva della libertà illecita con lei.

Zanini Ellero Veronica afferma che la madre dell'accusato Moro le disse, dopo il fatto, che se suo figlio avesse ucciso la moglie, sarebbe andata a prendersi colla bandiera e colla musica. (Urida).

Seguono altri testi che depongono cose inconfondibili.

Gugina-Bortoluzzi Letizia narra che il Moro disse un giorno: «e' ben che el voleva me pare alla Rosa, se la mia morte».

Si fanno altri testimoni ancora, che provano quanto lussu si faccia dei medesimi nei processi che si dibattano in Italia, ed insegnano che il porché i dibattimenti riescano eterni.

Ellero Rosa, interrogata riga dopo alla pistola che teneva suo marito, dice che l'aveva vista, dopo che si erano rifiutati, ed il Moro le disse: *la go comprada per coparte, se no te tornavi con mi*.

L'accusato si alza protestando, e dice: «Non è vero; piuttosto me' mazzo' mi, de mazzaria ela, è stego in galera in vita».

Si rimette l'udienza a stamane alle 9. Sono da udire ancora i testi di difesa; indi le arringhe della parte civile, del P. M. e dei difensori.

199

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 3 - 92	ore 9 a. m.	ore 3 p. m.	ore 9 p. m.	giorn. 25
Bar. rid. a 10				
Altim. 116,10	764,5	758,3	755,6	755,8
Umid. rel. 49	80	84	84	84
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Temper. max. m. 15	15	15	15	15
Temper. min. m. 0	0	0	0	0
Temper. med. m. 12,9	12,9	12,7	9,8	10,7

Temperatura massima 17,8

Temperatura minima all'aperto 4,9

Telegramma meteorologico dell'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 6 pom. del giorno 24 marzo 1892.

Tempo probabile:

Venti deboli e calma cielo generalmente sereno temperatura mite.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 24.

Presidenza BRANCHER.

Convalidata l'elezione di Salari, Nicotera presenta i progetti di legge per la conversione in legge dei decreti relativi ai funerali dei compianti Ferraroli, Broglio e Cadorna fatti a spese dello Stato.

Brancher, rispondendo all'interrogazione di Giovauglioli relativa al conteggio del governo verso le società cooperative di Roma a proposito dei recenti contratti d'appalto, dà schiarimenti per dimostrare che il procedimento del ministro dei lavori pubblici fu correttissimo. Risponde poi all'interrogazione di Vollaro circa l'esecuzione della legge 1889 sulle opere marittime e lacuali.

Riprendesi la discussione del progetto relativo alle ferrovie.

Culajanni svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera convinta che si danneggi l'economia nazionale rinunziando o dilazionando i provvedimenti ferroviari, e invita il governo a mantenere gli impegni presi con la legge precedente».

Sostiene che è dovere dello Stato restituire nei pubblici lavori le depresse energie economiche e dimostra la necessità che lo Stato assuma l'esercizio.

Giovauglioli svolge anche a nome di altri colleghi il seguente ordine del giorno:

«La Camera, persuasa della necessità che allo stabile ordinamento delle costruzioni ferroviarie sia provveduto immediatamente conforma a giustizia, invita il Ministero a presentare il necessario progetto entro il mese di novembre dell'anno corrente e passa all'ordine del giorno».

Brancher non ha nulla da aggiungere alle dichiarazioni fatte ieri perciò ac-

ceita solamente l'ordine del giorno del l'on. Romanin Jacur.

Marchiori, relatore, risponde brevemente a Colajanni, e dichiara che la Commissione non ha difficoltà di concedere all'ordine del giorno dell'on. Romanin Jacur, accettato dal ministro.

Crispi, rileva la grande importanza della legge. Dichiara che la legge del 1836 è stata una vera carta per il bilancio e che con la legge presente non si gioca al bilancio e si scontentano le popolazioni, non può dare voto favorevole a una legge che rappresenta l'ignoto.

Baldini, presidente del Consiglio, dichiara che la presente legge è il più importante dei provvedimenti ecologici dal governo nell'interesse della finanza e del credito, e molto giova alle popolazioni perché solleva il bilancio di 52 milioni ed evita nuovi appelli al credito per costruire ferrovie che possono essere utili, ma che non sono urgenti.

Bonghi dichiara che voterà la legge perché diminuisce il carico del bilancio. Votasi per appello nominale il seguente ordine del giorno Brunaiardi con trario al Ministero:

«La Camera, convinta che in ordine ai provvedimenti ferroviari occorrono proposte precise complete e tali da provvedere con criteri uniformi alla costruzione delle linee già approvate per legge passa all'ordine del giorno.»

Quest'ordine del giorno è respinto con voti 214 contro 96.

Approvati quindi a grandissima maggioranza l'ordine del giorno di Romanin Jacur, e si passa poi alla discussione degli articoli.

Brunetti dice che l'art. 1 non può ispirare fiducia nel paese e che non avrà esplicita dichiarazione dal governo voterà contro.

Alla osservazione dell'on. Brunetti rispondono il ministro Branca ed il relatore Marchiori.

Brunetti parla sulla linea Parma Spezia a cui risponde il Ministro e Marchiori.

Approvati quindi lo stanziamento per la Parma-Spezia.

Il Presidente comunica che i progetti votati a scrutinio segreto risultano approvati.

Comunicati interrogazioni di Squititi, di Imbrani, di Pantano e di Colajanni. Levata la seduta alla 6 e 50.

LA SENTENZA NEL PROCESSO DEGLI ANARCHICI

Il Tribunale di Roma pronunciò ieri la sentenza sulla quale giudica non essere applicabile il disposto dell'articolo 248 del Codice Penale, ma gli articoli 247 e 251.

Condanna Cipriani e Palla a 2 anni e 8 mesi di reclusione e alla multa di 1500 lire; Bardi, Ettore a 27 mesi e 2 giorni di reclusione, alla multa di 1500 lire, e 2 anni di sorveglianza.

Le pene per gli altri condannati variano da 28 mesi a 25 giorni, e multe relative.

Vengono prosciolti da qualunque imputazione Agricola, Demets, Moretti Giuseppe, De Sanctis, Savais, Savini, Zacardi, Bernardi, Mezzimani e Olivieri. Il significato della sentenza è, che il tribunale, riconoscendo l'associazione, non la ritiene di malfattori comuni, ma politici, ammettendo però il reato di diffusione di propositi d'odio tra le classi sociali e contro le istituzioni.

Tutti i condannati hanno interposto appello.

FINE DELLA CRISI MINISTERIALE in Germania

La *Kreutz Zeitung* annunzia che il segretario di Stato dell'Alleanza Lorena, Potikammer, fu nominato segretario di Stato al dipartimento di giustizia dell'impero, in sostituzione di Basso.

Il *Reichsanzeiger* pubblica: «Il cancelliere Caprivi fu esonerato dall'ufficio di presidente del Consiglio prussiano, restando ministro prussiano degli affari esteri.

Fu accettata la dimissione di Zedlitz, che conserva il titolo di ministro di Stato.

Eulenburg fu nominato presidente del Consiglio prussiano; Basso fu nominato ministro degli affari ecclesiastici e dell'istruzione.

Una delle solite ispezioni

È impossibile non rimarcare la persistenza del ministro Freycinet nell'ispezionare le Alpi, più che i Vosgi, come

se l'Italia fosse l'obiettivo principale.

Una nuova ispezione annunciata riguarda l'Alta Savoia, gli sbocchi del piccolo S. Bernardo e la parte verso la Svizzera. La valle dell'Isère, in caso di guerra, dovrebbe essere neutralizzata. Le fortificazioni furono quindi erette, e formidabili, al limite del Chablais. Oltre al forte principale dell'Alpette, furono erette casematte fortificate, scavate nel sasso, che dominano il passo.

Sono ostende opere che Freycinet va a visitare per aumentarle ancora, e forse per decretare qualche nuova linea di ferrovia.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La tassa militare

Assicurarsi che al ministero della guerra furono ripresi gli studi per l'applicazione della tassa militare.

I reati di diffamazione

La mozione Bonghi sui reati di diffamazione è probabile si discuterà martedì.

Notizie militari

A fine d'anno il nuovo fucile si distribuirà a tutti gli alpini ed alla cavalleria.

L'Esercito conferma la notizia che si ristabiliranno le zone militari in Africa.

Congresso enologico italiano

Palermo 24 — Il terzo Congresso enologico nazionale si inaugurerà il 23 aprile alle ore 2 pom. nella grande sala per le feste dell'esposizione.

La salute di Cesare Cantù

Le notizie sono sempre gravi, il bollettino di stamane accerta un peggioramento.

Gli amici sono impensieriti.

Gli anarchici a Parigi

Parigi 24 — Il *Journal des Debats* dice che la polizia ha scoperto un gruppo di anarchici che avrebbe deciso di agire mediante veleno. Sono stati arrestati tre individui. I prodotti che essi fabbricavano furono inviati ai laboratori chimici per essere esaminati.

Ieri si arrestò un individuo che cercava di farsi ammettere come domestico in un circolo aristocratico per potere avvelenare i cibi e le bevande servite ai membri del circolo.

Disordini nelle miniere inglesi

Londra 24 — Nuovi disordini avvennero nelle miniere di Helburn (contea di Durham). Ieri sera la folla danneggiò parecchie case di scioperanti della Compagnia. La polizia disperso i tumultuanti.

È ora di finire con i giuochi di prestigio.

Il signor Ernesto Mazzolini, erede e preparatore del liquore di Parigina fa un gran chiasso, con una pubblicità a suono di gran cassa per far sapere ai popoli che il suo liquore non ha nulla a che fare con altro di nome simile, che vi è un malevolo imitatore etc. etc.; e questo sempre con lo scopo di confondere il suo depurativo con il mio. — Ma fortunatamente il mio Siroppo di Parigina, da me inventato e preparato nel mio Stabilimento qui in Roma, a via delle Quattro Fontane, è talmente diverso dal suo Liquore, sia per i suoi componenti che per le sue proprietà, che sono sicuro che il pubblico non si lascerà trarre in inganno così facilmente da scambiare uno con l'altro. — Quanto ai componenti: nella formula depositata al Consiglio Superiore di Sanità risulta che l'azione del Liquore è basata sullo joduro di potassio, per prendere il quale non occorre spendere 9 lire; mentre che il mio depurativo è tutto basato su vegetali dei quali il primo è la Salaparriglia che faccio venire a tonnellate, come può vedere chiunque vuol favorirmi nel mio Stabilimento.

Quanto alle proprietà il mio Siroppo

di Parigina Composto, oltre ad aver acquistata fama mondiale per le sue virtù indiscutibili nel guarire le malattie, Erpetiche, Sifilitiche, Reumatiche, etc., ha riportato ben 14 premi fra medaglie d'oro del Governo, croci cavaliere etc. etc.; mentre il Liquore non può vantare nulla di simile. — Questo basta a dimostrare che le proteste che fa da 10 anni il signor Ernesto che lui è l'unico ereditario, sono tutte calate, perché alcuni glielo contrasta e men che meno il sottoscritto.

Giovanni Mazzolini.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli

Milano, 23 marzo.

Sempre buona appare la tendenza del mercato e per quanto gli affari abbiano uno svolgimento difficile e laborioso, soprattutto negli articoli belli e di merito, il sostegno dei prezzi è evidentemente assicurato, non poche offerte venendo giornalmente respinte dai venditori.

Notiamo la vendita di greggio buono corrente d'incanto sufficiente, da 9 a 18 denari, da L. 40.50 a 40. Di sublimi 9,10 capi nodati a L. 41.50. Così di organzini sublimi 17,19 a lire 46.50.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 24		da a
Rend. Italiana 5 1/2 ann. 1892	92.50	92.50
5 1/2 ann. 1892	92.50	92.50
Asioni Banca Nazionale	247.	247.
Banca Veneta ex di id.	247.	247.
Banca di Cred. Ven. nom.	247.	247.
Società Ven. Contr. nom.	247.	247.
Cotondolo Venez. fine apr.	247.	247.
Obblig. Prestito di Venezia a premi	247.75	247.50
a vista		
Cambi a sconto		
Olanda 3	128.	128.9
Germania 3	105.40	105.40
Francia 13	104.75	104.75
Belgio 13	26.29	26.21 26.30
Londra 8 1/2	24.20	24.20
Svizzera 4	2311/2	2311/2
Vienna-Trieste 4	2213/4	2213/4
Bancoon austr.		
Pesi da 20 fr.		

Sconti
Banca Nazionale 5 1/2 ann. — Interessi su anticipazione. Rendita 5 1/2, e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 1/2.

BORSE

TORINO 24		Rend. fine
Rend. c.	92.42	92.57
Rend. fine	92.47	92.57
As. F. Med.	434.	434.
Mer.	621.	621.
Cred. Mob.	378.	378.
Banca Nat.	1800.	1800.
Suba.	8.25	8.25
Credito Mer.	71.	71.
Banca Scen.	91.	91.
Banca Tiber.	91.	91.
Coup. Ford.	91.	91.
Cassa covv.	91.	91.
C. v. s. Fran.	104.92	104.92
8 m. a. Lond.	26.24	26.24
San. Torino	26.24	26.24

GENOVA 24		Rend. fine
Rend. c.	92.42	92.57
Rend. fine	92.47	92.57
As. F. Med.	434.	434.
Mer.	621.	621.
Cred. Mob.	378.	378.
Banca Nat.	1800.	1800.
Suba.	8.25	8.25
Credito Mer.	71.	71.
Banca Scen.	91.	91.
Banca Tiber.	91.	91.
Coup. Ford.	91.	91.
Cassa covv.	91.	91.
C. v. s. Fran.	104.92	104.92
8 m. a. Lond.	26.24	26.24
San. Torino	26.24	26.24

ROMA 24		Rend. fine
Rend. c.	92.42	92.57
Rend. fine	92.47	92.57
As. F. Med.	434.	434.
Mer.	621.	621.
Cred. Mob.	378.	378.
Banca Nat.	1800.	1800.
Suba.	8.25	8.25
Credito Mer.	71.	71.
Banca Scen.	91.	91.
Banca Tiber.	91.	91.
Coup. Ford.	91.	91.
Cassa covv.	91.	91.
C. v. s. Fran.	104.92	104.92
8 m. a. Lond.	26.24	26.24
San. Torino	26.24	26.24

MILANO 25		Rend. fine
Rend. c.	92.42	92.57
Rend. fine	92.47	92.57
As. F. Med.	434.	434.
Mer.	621.	621.
Cred. Mob.	378.	378.
Banca Nat.	1800.	1800.
Suba.	8.25	8.25
Credito Mer.	71.	71.
Banca Scen.	91.	91.
Banca Tiber.	91.	91.
Coup. Ford.	91.	91.
Cassa covv.	91.	91.
C. v. s. Fran.	104.92	104.92
8 m. a. Lond.	26.24	26.24
San. Torino	26.24	26.24

DISPACCI PARTICOLARI
MILANO 25
Rendita italiana 91.75 sera 91.82
Napoleoni d'oro 20.95
VIENNA 25
Rendita austriaca (carta) 9.830
Id. id. (arg.) 985
Id. id. (oro) 985
Londra 110.75 Nap. 944
PARIGI 25
Chisur della sera Ital. 85.95
Marchi 128/89

BOZZATI ALESSANDRO gerente respons.

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina).

Interessante notizia

Con garanzia del pagamento dopo la guarigione, merò trattativa da convenirsi coll'autore, si sauno radicalmente in 2 o 3 giorni le ulcere in genere e le gonorree recenti e croniche in ambo i sessi, siano pure ritenuti incurabili, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale, bruciore, incontinenza, catarro, flusso, etc. col semplice uso dell'iniezione o Confezioni Costanti. A semplice richiesta si spedisce gratis un foglio testè pubblicato col titolo: *Miracolo scientifico* in cui figurano oltre cento documenti dei più recenti fra certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti, anche da scoli e restringimenti cronici di oltre 20 anni! Datto foglio lo si può avere da tutte le Farmacie depositarie di dette specialità. A Udine presso il farmacista **Augusto Rosero** alla Fenice. Prezzo dell'iniezione L. 3, con siringa indispensabile a becco corto L. 3.50, o dei Confezioni per chi non ama l'uso dell'iniezione scetola da 50, L. 3.80. Tutti con dettagliatissima istruzione. In provincia, aumento di cent. 75 per le spese postali. (25)

SONO MOLTO RICERCATE

perchè hanno garantita

UNA VINCITA

e assicurato il concorso ad altre

moltissime vincite

da lire

200,000 - 100,000

10,000 - 5,000 - 1,000

750 - 500 - 300 - 150

e 100 al minimo

le centinaia complete di numeri della

Grande

Lotteria Nazionale di Palermo

La seconda estrazione avrà luogo

irrevocabilmente il 30 aprile

del corrente anno.

Tutte le vincite sono pagabili

in contanti, senza alcuna ritenuta,

colla somma di lire

1,400,000

depositata a questo solo ed unico

scopo presso la Banca Nazionale

nel Regno d'Italia.

I pochi biglietti da 5 - 10 -

100 numeri, ancora disponibili,

si trovano in vendita al prezzo di

lire 5 - 10 - 100

presso la Banca Fratelli Casareto

di Francesco, Via Carlo Felice, 10,

Genova, e presso i principali Ban-

chieri e Cambio-Valute nel Regno.

I biglietti da un solo numero sono

ricercatissimi al prezzo di lire

1.50 ciascuno.

Alla Città di Milano

Negozio di Manifatture e Sartoria

di Vittorio Bertazzi

Udine - Via Cavour, N. 4 - Udine

Il sottoscritto, già tagliatore capo presso la nota ditta Marchesi successore Barbero, ha il piacere di portare a conoscenza del pubblico, che ai primi giorni del venturo mese, aprirà, in via Cavour, un negozio di manifatture abbondantemente fornito di stoffe scelte dalle primarie fabbriche saterne e nazionali, genere di tutta novità, bellezza, durata ed economia. Ha pure aperto un laboratorio di sartoria per la confezione di ogni indumento maschile, assicurando fin d'ora i suoi clienti della eleganza e modernità del taglio e dell'accuratezza di lavorazione.

I prezzi miti che egli intende praticare si per gli acquistanti le stoffe come chi vorrà valersi della sua sartoria, lo fanno sicuro che non gli verrà meno la buona accoglienza del pubblico.

Vittorio Bertazzi

Vendita carbone

Per 100 chilogrammi

in città

magazzino a domicilio

Carbone Faggio L. 6.20 L. 7.—

„ „ Coke „ 4.80 „ 5.—

„ „ Trifail „ 2.50 „ 2.70

Magazzino A. Romano, Piazzale

Venezia.

Le commissioni si ricevono presso il cambialevalute A. Baldini, Piazza Vittorio Emanuele.

ELEGANZA

solidità ed economia

La signorina **Vittoria Cimador**, allo scopo di accrescere la sua clientela, fabbrica ora **busti su misura** a prezzo variante dalle 5 alle 10 lire.

Confeziona inoltre fascie correttive e ventriere da uomo e da donna.

Il modo speciale di lavoro, la solidità, e il taglio perfetto ed elegante, le fanno sperare di essere favorita da numerose ordinazioni.

Le richieste si ricevono nel laboratorio della stessa in via Daniele Manin, n. 8, Udine.

MALATTIE DEGLI OCCHI.

BASEVI dott. VITTORIO

Ambulatorio tutti i giorni dalle 12 e mezzo alle 2 e mezzo pom.

S. Maria del Giglio, Palazzo Swift,

piano terreno — Venezia.

Casa d'affittare

in via Aquileja al N. 92.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

LA FONDARIA

Compagnia Italiana di Assicurazioni a Premio Fisso

Società Anonima per Azioni - Stabilita in Firenze, Via Tornabuoni, N. 17.

Palazzo della Fondiaria

Fondiaria Incendio

Capitale Sociale 8.000.000 di Lire

interamente versate

Assicurazione contro l'incendio, lo

scoppio del fulmine, del gas, degli ap-

parecchi a vapore.

Assicurazioni speciali militari.

Ammontare delle assicurazioni in corso

al 1 gennaio 1891: 2,154,092,094.

Presidente del Consiglio d'Amministra-

zione Principe Don TOMASO COSSINI,

Senatore del Regno — Vice Presidente

Bassi Comm. GIROLAMO

Direttore Generale **EMILIO GUITARD**

Le due compagnie Fondiaria Incendio e Fondiaria Vita non hanno per loro

Statuti facoltà di occuparsi di speculazione qualsiasi o di altre operazioni tranne

che le assicurazioni a garanzia delle quali esse destinano gli ingenti capitali sociali

e le riserve accumulate.

AGENZIE GENERALI in tutte le principali Città — Agenzia generale in UDINE

rappresentata da **FABIO CLOZA** Piazza S. Giacomo N. 4, casa Giacomelli.

Fondiaria Vita

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Volente la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **F. L. C. BISLERI** Milano



Il gelatino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di frangibollo con impresso una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, B. Sero, Biasoli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenzi, Tomadoni, nonché presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticceri, e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

Stratrici e Madri di famiglia

adoperate il rimedio, perfezionato ed ora

dal primo maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi

Nessuno può usare del nome AMIDO BORACE. La ditta A. BANFI agita a termini di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di AMIDO AL BORACE, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. Guardarsi dalla durezza e dagli imitazioni, e domandare sempre la MARCA GALLO.

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Nostro speciale segreto

da nessun altro ancora trovato.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in colonie.

Provato e domandato ai Droghieri la CIPRIA PROFUMATA BANFI, igienica, rinfrescante, garantita pura, a lire 1 il pacco grande, lire 0,50 il piccolo.

Orario ferroviario.

Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 1.50 a. 6.45 a.	O. 6.55 a. 7.35 a.	O. 6.55 a. 7.35 a.	M. 1.50 a. 6.45 a.
O. 4.40 a. 9.00 a.	O. 5.15 a. 10.00 a.	O. 5.15 a. 10.00 a.	O. 4.40 a. 9.00 a.
M. 7.35 a. 9.15 p.	O. 10.15 a. 8.14 p.	O. 10.15 a. 8.14 p.	M. 7.35 a. 9.15 p.
O. 11.15 a. 9.15 p.	O. 2.10 p. 4.46 p.	O. 2.10 p. 4.46 p.	O. 11.15 a. 9.15 p.
O. 1.10 p. 8.10 p.	M. 6.05 p. 11.30 p.	M. 6.05 p. 11.30 p.	O. 1.10 p. 8.10 p.
O. 16.40 p. 10.50 p.	O. 10.10 p. 2.25 a.	O. 10.10 p. 2.25 a.	O. 16.40 p. 10.50 p.
D. 8.03 p. 10.65 p.			D. 8.03 p. 10.65 p.

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 5.45 a. 8.50 a.	O. 6.21 a. 9.15 a.	O. 6.21 a. 9.15 a.	O. 5.45 a. 8.50 a.
D. 7.45 a. 9.46 a.	D. 3.19 a. 10.55 a.	D. 3.19 a. 10.55 a.	D. 7.45 a. 9.46 a.
O. 10.38 a. 1.31 p.	O. 2.29 p. 4.56 p.	O. 2.29 p. 4.56 p.	O. 10.38 a. 1.31 p.
D. 4.58 p. 6.59 p.	O. 4.45 p. 7.30 p.	O. 4.45 p. 7.30 p.	D. 4.58 p. 6.59 p.
O. 6.25 p. 8.40 p.	D. 6.27 p. 7.55 p.	D. 6.27 p. 7.55 p.	O. 6.25 p. 8.40 p.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.45 a. 7.57 a.	O. 8.10 a. 10.57 a.	O. 8.10 a. 10.57 a.	M. 2.45 a. 7.57 a.
O. 7.61 a. 11.15 a.	M. 9.20 a. 12.35 a.	M. 9.20 a. 12.35 a.	O. 7.61 a. 11.15 a.
M. 11.05 a. 12.24 p.	M. 2.40 p. 4.20 p.	M. 2.40 p. 4.20 p.	M. 11.05 a. 12.24 p.
M. 3.40 p. 7.32 p.	M. 4.40 p. 7.46 p.	M. 4.40 p. 7.46 p.	M. 3.40 p. 7.32 p.
O. 6.20 p. 8.45 p.	O. 8.10 p. 1.15 a.	O. 8.10 p. 1.15 a.	O. 6.20 p. 8.45 p.

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 8.00 a. 8.51 a.	O. 7.00 a. 7.28 a.	O. 7.00 a. 7.28 a.	M. 8.00 a. 8.51 a.
M. 9.00 a. 9.31 a.	M. 9.45 a. 10.18 a.	M. 9.45 a. 10.18 a.	M. 9.00 a. 9.31 a.
M. 11.20 a. 11.51 a.	M. 12.18 p. 12.50 p.	M. 12.18 p. 12.50 p.	M. 11.20 a. 11.51 a.
O. 3.30 p. 3.57 p.	O. 4.23 p. 4.48 p.	O. 4.23 p. 4.48 p.	O. 3.30 p. 3.57 p.
M. 7.34 p. 8.02 p.	O. 8.20 p. 8.43 p.	O. 8.20 p. 8.43 p.	M. 7.34 p. 8.02 p.

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 7.47 a. 9.47 a.	M. 8.42 a. 8.55 a.	M. 8.42 a. 8.55 a.	O. 7.47 a. 9.47 a.
M. 1.02 p. 3.35 p.	O. 1.32 p. 8.17 p.	O. 1.32 p. 8.17 p.	M. 1.02 p. 3.35 p.
O. 5.10 p. 7.28 p.	M. 6.04 p. 7.15 p.	M. 6.04 p. 7.15 p.	O. 5.10 p. 7.28 p.

Circoscrizione — Da Portofino per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 post. Da Venezia arrivo ore 1.05 post.

NB. I treni segnati coll'asterisco (*) si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.



Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25.

Potente ristoratore dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinture, possiede tutta la facilità di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. — Essa è la più rapida, efficace, progressiva che si conosca, poiché senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castagno e nero perfetti. La più preferibile alle altre perché composta di sostanze vegetali, e perché la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la Bottiglia

Vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale **IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura N. 6.

SCIROPPO PAGLIANO

Dispositivo e perfezionamento del sangue. — SOLO VERO Inventore del Prof. **GIROLAMO PAGLIANO**, famoso da oltre 50 anni, si vende nella sua casa che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo Propizio, nei locali della Camera di Commercio risulta che nessun'altra casa Pagliano è mai esistita in Firenze. Si esige sulla bocca e sotto la lingua dell'inventore.

Girolamo Pagliano



TORD-TRIFE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Ratti, Talpe, senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta-Badere che è pericolosa per i suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor **A. Goussier** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grano, piattura riso, e fabbrica pasta in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIFE**, e l'esito ha stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchettino grande L. 2.00 — Piccolo L. 1.00. — Trovasi vendute in UDINE, presso l'Ufficio Annunzi del giornale **IL FRIULI**, Via della Prefettura N. 6.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

GLORIA

Liquore Stomatico

Questo liquore, accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla Farmacia **Alessi** in Udine.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardini N. 17

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano **IL FRIULI** — Assume ogni genere di lavori.

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

TIPOGRAFIA

CARTOLERIE